

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



NEVIO PELINO

La religione di Maria Stella

Gli studenti che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica hanno diritto al loro docente anche se si riducono ad uno solo. Per quelli che non se ne avvalgono e restano a scuola manca però una normativa che garantisca per loro risorse umane e materiali. Insomma, disuguaglianza è fatta.

RISPOSTA ■ L'insegnante di religione spiega ai genitori di un bimbo di tre anni che la religione per lui non è obbligatoria, se gli chiedono chi si occuperà dei bambini che non parteciperanno risponde però che non lo sa, che "non si è ancora deciso nulla". I genitori si spaventano e accettano la religione che non volevano perché sanno dai giornali che i bidelli non potranno occuparsi dei bambini (devono fare le pulizie) e che di supplenti ad hoc per i bambini "obiettivi" difficilmente si parlerà. Migliaia di precari restano fuori dalla scuola, infatti, sicuri di lavorare sono solo gli insegnanti di religione. Fedeli all'idea per cui i vizi debbono restare privati e le virtù bene ostentate in pubblico, il Berlusconi e la ministra ciellina pagano in questo modo il loro debito elettorale a quella parte della Chiesa che voleva far assumere un po' di gente, imporre il catechismo a tutti, rendere scomoda la scuola pubblica. Dimenticando la "libera scelta" delle famiglie di cui tanto si parla quando si chiedono i finanziamenti per la scuola privata. Fedeli all'idea per cui la libertà, nel partito delle libertà, ha sempre dei limiti: quelli segnati dalla convenienza del capo e dei suoi (e delle "sue").

VALENTINO CASTRIOTA

Musulmano, cristiano, marchigiano

Fosse stato un musulmano con la figlia fidanzata con un italiano, immagino i commenti. Ora, spero chiaramente che l'autore del fatto sia punito con la massima severità. Tuttavia se qualcuno da ciò deducesse ipotesi sul modo con cui "gli italiani", o "i marchigiani", o magari i cattolici considerano o trattano le donne, mi sentirei offeso, e pur non essendo marchigiano considererei quei commenti esattamente come considero i commenti su stra-

nieri, musulmani, albanesi ecc. sulla base di questo o quel fatto di cronaca.

PAOLO GUIDONI

Assenze e presenze

Delle cruciali assenze Pd dal Parlamento si è già detto in abbondanza; vorrei segnalare invece un problema di presenze. Il recente "Discorso di Benevento" dell'aspirante duce ha concluso una "Festa della Libertà" organizzata da "Il Popolo della Libertà", dal titolo «Ripartiamo dal Sud» (8,9,10 ottobre a Pietrelcina, conclusione a Benevento). Nel programma della 3giorni figuravano, oltre

a quelli di esponenti Pdl, di Mastella e De Mita, di personaggi Rai e giornalisti, etc, una mezza dozzina di interventi da parte di esponenti Pd qualificati come tali nel programma (Enrico Letta, Francesco Boccia, etc). È o no condivisibile denunciare come indecoroso (indecente) il fatto che il PD si riduca a elemosinare cantucci benevolmente tollerati nelle "feste" del suo cosiddetto antagonista? E' o no possibile far pervenire a chi millanta di rappresentarci il segnale forte che da questo tipo di «politica» siamo definitivamente nauseati?

VALENTINA RAIMONDI

Attualità di Erodoto

Vi segnalo, a proposito del berlusconismo monocratico, questo bel passo di Erodoto, storico greco del V secolo a.C. (Storie III 80, 3-5): "A me sembra opportuno che nessuno divenga più nostro monarca ... Come può essere una cosa ben ordinata la monarchia, cui è lecito fare ciò che vuole senza doverne rendere conto? Perché il potere monarchico allontanerebbe dal suo solito modo di pensare anche il migliore degli uomini, una volta giunto a tale autorità. Dai beni presenti gli viene l'arroganza, mentre sin dalle origini è innata in lui l'invidia. E quando ha questi due vizi ha ogni malvagità, perché molte scelleratezze le compie perché pieno di arroganza, altre per invidia. Eppure un sovrano dovrebbe essere privo di invidia, dal momento che possiede tutti i beni. Invece egli si comporta verso i cittadini in modo differente, è invidioso che i migliori siano in vita, si compiace dei cittadini peggiori ed è prontissimo ad accogliere le calunnie. Ma la cosa più sconvolgente è questa: se qualcuno lo onora moderatamente, si indegna di non essere onorato abbastanza; se invece uno lo onora molto, si sdegna ritenendolo un adulator" (!). Grazie di esserci.

GIULIANO PAVANELLI

L'ombra del passato

Sono molto pessimista sul futuro dell'Italia. Ricordo gli ultimi anni del fascismo, seppur bambino, e la morte di un mio fratello ventenne in un carcere della Repubblica Sociale perché ad essa contrario. Ora sento ciò che vuol fare Berlusconi col suo "ghe pensi mi" sostenuto dal suo servile entourage al completo. Provo però un po' di sollievo nel leggere come si esprime la stampa estera sul nostro capo del governo e mi viene da chiedere: dovremo augurarci, noi democratici, di "inique sanzioni" antiberlusconiane dal mondo democratico che ci è vicino?

VINCENZO CERAMI

Risposta ad una lettrice

Una lettrice, Daniela Dioguardi, è rimasta sbalordita dalla frase con cui chiudo il mio articolo di domenica su questo giornale. La frase è la seguente: «La democrazia, come disse qualcuno, è una bella fanciulla, perché rimanga fedele bisogna farci l'amore tutti i giorni». Mi rendo conto che la lettrice non si è sintonizzata con il tono tutto umoristico e ammiccante dell'articolo. Infatti, se letta senza un minimo di ironia, quella frase risulta triviale e smaccatamente antifemminista. Forse dovrevo essere più esplicito, meno ambiguo. La frase incriminata, infatti, non è mia ma di un politico, di Edouard Herriot, un alto esponente del Partito radicale Francese, famoso deputato e ministro. Pensavo che scrivendo «come disse qualcuno» bastasse ad assolvermi, a distanziarmi da quelle parole sciocche e maschiliste. Si vede che il «giochetto» letterario non è stato colto dalla lettrice. Mi dispiace e le chiedo scusa.

Doonesbury

